

CATERINA E MARGOT EROINE DI UNA METROPOLI D'OGGI

ANNALISA RIMASSA

«HO QUASI quarant'anni, un lavoro precario che mi cannibalizza la vita privata, un gatto malato e non sono sicura di avere ancora un fidanzato che comunque è molto diverso dal fidanzato che ognuna di noi dovrebbe avere». Così Margot, giornalista donna decisa generosa e intraprendente. Poi: «Il pastun era il dolce che si faceva dai tempi della guerra... era la torta degli avanzi e degli espedienti... il cacao non era contemplato nemmeno nei desideri dei bambini». Ovvero, Caterina, ottant'anni e più, una vita in bottega ricevitoria.

Come possano incontrarsi, in un legame tra avventura e inestimabile affetto, due donne di tempi e culture diverse è la scommessa - si può già dire vincente - di Barbara Fiorio: genovese, giornalista e scrittrice che al terzo romanzo, "Buona Fortuna", racconta la storia di vite intrecciate sullo



Un nuovo libro che parla di donne

sfondo di una Genova curata come uno scenario. «Buona Fortuna è un romanzo di giustizia» sottolinea l'autrice che domani, domani alle 18 alla Feltrinelli di via Ceccardi presenterà il suo libro.

Con quella storia, la scrittrice, formazione classica e la narrativa nel cuore da sempre, non propone un giallo ma un intreccio; e affronta come donna la sua personalità multiforme, comune a tanti adulti di oggi: «Entrambe mi appartengono» dice alludendo ai due personaggi femminili «ma è Caterina, almeno sulle prime, ad aver preso il sopravvento: Margot domina ma la donna anziana che sarà vittima di un'ingiustizia, ha preso potere fin da quando ho iniziato a scrivere». Sì, perché Caterina, saggia e pura, senza buonismo, tratteggiata nel suo varcare due epoche differenti, è nata da un sogno e da un'infanzia reale, quella della Fiorio, per finire nel romanzo appena uscito: «Il perso-

naggio lo ha sognato la mia agente e si chiamava Gilda. Caterina, però ne ha preso il posto: ricorda molto bene mia nonna una donna decisa che al personaggio inventato ha dato sia il nome che il cognome».

Caterina però, nel romanzo, avrà bisogno di aiuto e sarà la più giovane Margot a non lasciarla sola. Con uno slancio che, aggiunge l'autrice, supera le comuni remore razionali: «Tante volte vorremmo fare qualche cosa di più per gli altri, ma poi ci fermiamo. Forse abbiamo paura o non vogliamo rischiare». Invece, Margot lasciato anche il fidanzato Tormento - sì, si chiama proprio così - e senza esitazioni si porrà al fianco

dell'anziana amica in una battaglia nuova per una ragazza nata "bene" cresciuta ovviamente al di fuori delle vicende belliche e il cui massimo problema giovanile era stato quello di uscire fuori la sera o trovare, la solita storia, il marito giusto.

E invece: avvincente in un "romanzo di giustizia" Caterina e Margot, la prima

genovese d'altri tempi, la più giovane vezzosa nel suo nome alla bretonne, diventeranno un'anima sola contro la prepotenza: in quella che forse è una favola metropolitana ma volutamente priva dell'elemento fantastico: «Sono i classici ad avermi dato tanto, è la mia base - tiene a dire Fiorio che nata nel '68 ha frequentato il liceo classico Mazzini e le lezioni di latino e greco di Rodolfo Strumia. Ancora oggi, il docente con interesse legge i romanzi dell'ex allieva.

L'importanza di avere studiato i classici? «Hanno inventato tutto loro - ribatte Fiorio sorridendo nella sua mente a un Sofocle maestro di caratteri - e da Shakespearie in poi, c'è poco di nuovo», sottolinea. Mentre Caterina e Margot, le sue eroine, attendono di essere svelate e conosciute: sulla carta, per ebook, nel tardo pomeriggio di un giovedì invernale. Con l'autrice, domani, anche Francesca Baroncelli.

DOMANI ALLA FELTRINELLI

